

Al Sistina la ripresa del popolare musical. «Mi piace ballare e cantare e la tv non dà spazio»

Lorella rifà «Grease» e sogna Broadway

ROMA. Altro che febbre del sabato sera: l'arrivo di *Grease* al Sistina di Roma ha già scompigliato gli animi. Non è iniziato (il debutto è martedì) il musical con Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia nei panni che furono (al cinema) di Olivia Newton John e John Travolta, e va già a ruba: due miliardi di preventida. E si susseguono già che repliche in coda alla data finale del 24 giugno sono previste. Un successo a scatola chiusa, dopo il trionfo milanese. E gli autori dell'allestimento italiano - Saverio Marconi, rodato regista di musical, e Silvio Testi, traduttore con Michele Renzullo dei testi delle canzoni - li a palleggiarsi i motivi di tanto gradimento e a ripromettersi altri musical a lunga tenuta. Il pubblico comincia ad amare il genere? Ci sono ormai interpreti italiani in grado di recitar-ballar-cantare in modo egregio? È la fama di *Grease*? È la Cuccarini? Tutto vero, ma è proprio Lorella a indicare uno dei motivi più plausibili, cioè quei favolosi anni Cinquanta che fanno da sfondo all'amore liceale di Sandy e Danny.

Anni che erano già «mitici» nel '70, quando il musical fu ideato da Jim Jacobs e Warren Casey. Anni Cinquanta come luogo del-

la mente, oasi felice popolata di tanti «Fonzie» con le pettinature a banana e di ragazze con la vita sottile e la coda di cavallo. Atmosfere da college, che nemmeno ci appartengono come storia, ma che ci vengono infusi dai tanti «graffiti» americani via cinema e tv. Al punto che anche a noi sembra di esserci stati. Di certo, tutti sono stati adolescenti e conoscono bene le schermaglie da bullo dei ragazzi al loro primo amore e le furbizie che da Eva in poi hanno permesso alle donne di scegliersi il partner che le scelerà. Ecco perché *Grease* ammicca a ciascuno di noi. Ecco la Sandy di Lorella: «meno stereotipata di quella cinematografica, più moderna e graffiante. Ma pur sempre una ragazza acqua e sapone che cambia look solo per conquistare quella simpatica canaglia di Danny». Quanto a Danny, Giampiero: «Sono meno fico di Travolta, ma ballo meglio...».

Grease piace perché promette e

A Milano «Chorus Line» New York pensa a Linus

Sarà l'anno cinese del musical, o forse è davvero cambiata la musica e il genere comincia a «tirare» anche in Italia. Fatto sta che di musical in giro ce ne sono tanti in cartellone e in programma. Al Sistina, dopo «*Grease*» è prevista la ripresa di una terza edizione dello storico «*Rugantino*» di Garinei e Giovannini con Sabrina Ferilli e Valerio Mastandrea. E a maggio, tutto è pronto nella capitale per accogliere la tournée che celebra i 25 anni del «*Rocky Horror Picture Show*». A Milano è di scena con grande successo «*A Chorus Line*» di Bob Fosse al Nazionale con la compagnia de La Rancia diretto da Saverio Marconi, che sta già pensando a un nuovo allestimento - forse «*Sette spose per sette fratelli*», di cui potrebbe essere protagonista Tosca. Il 12 maggio al Manzoni, sempre di Milano, debutta «*Can Can*» di Cole Porter con regia e coreografia di Gino Landi. E mercoledì, sempre Milano (Teatro Nuovo), arriva il musical tutto italiano «*Hollywood*» con Massimo Ranieri, mentre al teatro Carcano replica «*Frankenstein musical*» con Tullio Solenghi. Quanto a Broadway è sempre e ancora musical: attualmente con un trionfo di «*Cabaret*» con Natasha Richardson, mentre a primavera del '99 arrivano Charlie Brown e i Peanuts di Shultz, revival del musical del 1967, «*Sei un brav'uomo Charlie Brown*».



Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia in «Grease»

concede due ore di svago. «È una storia semplice in cui tutti si possono riconoscere - continua Cuccarini -. Ha canzoni memorabili ed è uno spettacolo corale ricco di energia che arriva e invade gli spettatori». A Milano una signora se l'è visto 27 volte. Una soddisfazione niente male per Lorella che ha debuttato nel musical per la prima volta e come primo nome di cartellone. «È sempre stato il mio sogno. Lo dicevo anche tredici anni fa, all'inizio della mia carriera. Perché non ci sono arrivata prima? Non mi sentivo pronta. Adesso mi piacerebbe continuare e mettermi in gioco con personaggi più complessi». Gli impegni televisivi ci sono ancora - all'orizzonte un'altra maratona di *Trenta ore per la vita* e la sempreverde *Paperissima* -, ma con entusiasmo contenuto: «A

me piace ballare, cantare e recitare: in tv c'è sempre meno spazio per il varietà e il balletto non funziona, per cui ti riduci a presentatore ospiti».

Sarà ancora musical? Un progetto circola, ma è top secret. Lorella si sbilancia solo per un sogno molto futuro: fare *Hello, Dolly!*, ovvero non prima di dieci anni perché «devo ancora studiare e rifinire canto e recitazione». Vai con *Grease*, allora, che in questa edizione romana vede una new entry: Marco Predolin, altro personaggio televisivo con la passione per canto e chitarra, che entra nella parte di Vince Fontaine, mentre è confermato il restante cast di 50 attori, a cominciare da Mal, nei panni canterini che furono di Frankie Avalon.

Rossella Battisti

LIRICA Mercoledì la «riapertura» del teatro

Marcia trionfale per il Massimo Aida riporta l'opera a Palermo

Il forfait di Pavarotti: al suo posto canterà José Cura. Parla Marco Betta, direttore artistico dell'ente: «Quest'inaugurazione per noi è una speranza di liberazione».

ROMA. Il Teatro Massimo ce l'ha fatta. La città di Palermo e tutto il mondo musicale sono protesi alla riapertura del teatro all'opera lirica. Nel maggio scorso, in coincidenza con il centenario della serata inaugurale - *Falstaff* di Verdi, 1897 - il Massimo si riaprì, dopo oltre vent'anni di restauri peraltro non ancora ultimati, con un concerto dei Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado (*Prima e Terza* di Brahms).

Strana vicenda, questa del Massimo. La sua costruzione si avviò nel 1875, ma dovettero trascorrere ventidue anni per arrivare alla suddetta serata inaugurale. Si andò avanti fino al 1974, poi il teatro rimase inopero per restauri fino al 1997. Praticamente, per cinquant'anni, il Massimo è rimasto chiuso. Per la riapertura, si punta adesso sull'*Aida*.

«Doveva esserci Luciano Pavarotti che però non si è sentito così in forze da portare al trionfo Radamés e ha rinunciato. Canterà al suo posto José Cura.

La «prima» è fissata per mercoledì, alle 20,30, con trasmissione in diretta su Radiotre, cui parteciperanno illustri personaggi del mondo musicale.

Sentiamo Marco Betta, il più giovane direttore artistico che abbiamo mai avuto gli Enti lirici: trentatré anni e da quattro nel suo incarico.

Perché «*Aida*»?

«No, non c'entra il trionfalismo. Noi abbiamo un *Progetto Aida*, che mira a scambi musicali con i paesi del Mediterraneo. L'opera stessa del Canale di Suez, ha avuto ed ha tuttora, anche la funzione di aprire nuovi spazi alla cultura. C'è anche un'intesa, un gemellaggio, con la città del Cairo per scambi di giovani cantanti, giovani direttori, tecnici e scenografi impegnati in un vero laboratorio. Abbiamo anche una rivista quadrimestrale, *Avili lumi* - le due parole vengono dall'*Orfeo* di Monteverdi - che si pubblicò in inglese, arabo e italiano, presentata nei giorni scorsi al Cairo.

Quindi, ci è sembrato giusto che il Massimo riaprisse il sipario riproponendo l'*Aida*. Un trionfo c'è, ma lontano da banalizzazioni coreografiche. Avremo un'*Aida* severa, rigorosa, aperta come una finestra sull'Egitto. Un rigore, d'altra parte, che Giuseppe Verdi stesso sottolineava, sin nelle prime battute dell'opera con un contrappunto preciso e, nello stesso tempo, drammatico. L'*Aida* richiede una essenzialità e una modernità».

Splendida idea. L'*Aida* sta conquistando il mondo moderno. Bussotti ha composto parecchie pagine nel segno dell'*Aida*. E, del resto, Franz Warfel, nel suo romanzo su Verdi, immagina che Wagner, in piazza San Marco, fosse attratto dall'*Aida* suonata da una banda musicale.

«Si vogliamo dare al Massimo, attraverso l'*Aida* e le opere che verranno dopo - *Rosenkavalier* di Strauss e *Tannhäuser* di Wagner - il senso di un trionfo tutto interiorizzato, per quanto celebrato, in palcoscenico, da centinaia di



Il teatro Massimo di Palermo

persone. Questa *Aida* è per noi come la frantumazione di un cerchio soffocante, una liberazione, una nuova speranza. Avremo altre difficoltà, ma le supereremo senza interrompere la continuità degli spettacoli».

È tu? Come va il tuo «trionfo» di compositore?

«Sto lavorando ad un brano sinfonico, che sarà eseguito l'anno prossimo, a Roma. Si intitola *Amico*

d'inverno, ed è dedicato alla memoria di Armando Gentilucci che è stato mio maestro. Ho progetti di opere liriche e penso anche a un'opera per bambini, *Il soldatino di stagno*».

Auguri, e buona *Aida*. Nei panni di *Aida* canterà Norma Fantini, mentre in quelli di Amneris ascolteremo Barbara Dever; Giorgio Zancanaro e il glorioso Nicolai Ghiurov interpreteranno, ri-

spettivamente, Amonaso e Ramfis. Sul podio, Angelo Campori. Scene di Ezio Frigerio, costumi di Franca Squarciapino, coreografia di Micha Van Hoeck.

La regia è di Nicolas Joel che insegue uno spettacolo notturno, monumentale e pur sobrio, scenicamente e gestualmente moderno.

Erasmus Valente

A «Taorminarte» Ronconi prova il suo primo Pirandello

TAORMINA. «Ho scelto «Questa sera si recita a soggetto» perché mi interessa analizzare i meccanismi dell'improvvisazione»: con questa intenzione Luca Ronconi si è avvicinato alla sua prima regia italiana di un'opera di Pirandello. Il 7 maggio debutterà a Lisbona con uno spettacolo ufficiale dell'Expo portoghese, prodotto dal Teatro di Roma (in Italia si vedrà la prossima stagione) e dal Wiener Festwoche austriaco, che lo farà girare in mezza Europa. Qualche anticipazione di questo Pirandello (cinque anni fa al Festival di Salisburgo mise in scena «I giganti della montagna» con attori tedeschi) l'ha fornita, aprendo la due giorni che Taorminarte gli dedica: un convegno che ha riunito, ieri, i suoi attori e collaboratori più famosi (Melato, Orsini, Pani, Gae Aulenti e altri); una prova in pubblico, oggi, dello spettacolo che sta nascendo; ed il conferimento, stasera, del «Premio Europa per il Teatro». «Pirandello - spiega Ronconi - l'ho frequentato poco, ma ora ritengo di poter aggiungere qualche cosa alla sua interpretazione: soprattutto lo affronto con attori italiani che conosco bene: Elisabetta Pozzi, Massimo De Francovich, Massimo Popolizio, Maddalena Crippa». Sulle sue regie e sul modo di interpretare Pirandello, Ronconi è laconico come quasi sempre quando gli si chiede di spiegare il suo lavoro: «Procedo - spiega - battuta per battuta, cerco un senso più vicino alla vita che al teatro; mi pare che l'improvvisazione per un attore sia soprattutto un fatto di attenzione, di vigilanza, di azione reciproca rispetto a quello che fanno tutti gli altri».

TEATRO

Il classico mito riletto in un'opera prima Il caso Fedra, così è se vi pare

Tre punti di vista e un pizzico di pirandellismo nel testo di Michele De Martino.

ROMA. Da Euripide a Seneca, da Racine a D'Annunzio (per dire solo i nomi più famosi), fino a tempi e autori recenti, il «caso Fedra» ha continuato, attraverso i millenni, a essere fonte di creazione artistica e di riflessione morale. Il caso *Fedra* s'intitola, appunto, quest'opera prima di Michele Di Martino (classe 1964), che si rappresenta, fino al 3 maggio, al Teatro Nazionale, prodotto dalla Cooperativa Azone, e per la regia di Maurizio Panici; i quali annunciano un'opera più ambizioso Progetto Oreste.

La mitica, dolorosa storia è qui prospettata, con un pizzico di pirandellismo, nelle tre parti in cui si divide il lavoro (il tutto non supera i cento minuti di durata), secondo il punto di vista, volta per volta, dei personaggi maggiori che vi sono implicati: Fedra, sposa infelice di Teseo, da lui trascurata e quasi abbandonata (come già la sorella di lei, Arianna); il figliastro di Fedra, Ippolito, prole della precedente unione di Teseo con la sconfitta

regina delle Amazzoni, Antiope, ovvero Ippolita. E lo stesso Teseo, ovviamente. Fedra, innamorata senza speranza di Ippolito, casto, devoto al culto di Diana, e da lui respinta, lo calunnia, accusandolo di averla violata; ne seguono l'orribile fine del giovane e il suicidio della donna, penita. Ma le varianti - «materiali» introdotte nella vicenda sono poche e di non grande incidenza: ecco, ad esempio, che la morte di Ippolito possa non giungere dal mare irato, ma esser frutto d'un brutale linciaggio; o che Fedra non si impicchi, ma faccia barakiri con la spada ancora impugnata dall'agonizzante. Ciò che conta sono le diverse accentuazioni del dramma, e le differenziazioni espressive.

Dunque avremo dapprima una tragedia domestica, dai modi quasi colloquiali, dal linguaggio, spesso, corrente; quindi il tono (con Ippolito al centro dell'azione) si farà più elevato, e forse si ritroveranno, in una scrittura pur prosastica, rit-

mi poetici, cadenze di martelliani. Nell'ultimo capitolo, anch'esso mirante in alto, un singolare rilievo lo acquisterà la figura di Teseo, eroe vecchio e stanco, mezzo cieco (tanto da richiamare, stranamente, Edipo), che rammenta le antiche imprese, ma ben olando le proprie malefatte.

Nonostante l'usura dell'argomento, il testo e la sua realizzazione scenica (che si giova del suggestivo apparato scultoreo di Arnaldo Pomodoro) suscitano l'attenzione e il consenso del pubblico, assai plaudente nei confronti degli attori: una intensa Pamela Villorosi, ormai votata, dopo l'*Antigone* di Anouilh, al classico-moderno; Piermaria Cecchini, di gagliarda evidenza nelle vesti di Teseo, Lorenzo Gioielli, sensibile e persuasivo Ippolito. Ai quali si aggiungono Massimiliano Franciosa e la bambina Isabel Pogany, piccolo Coro un tantino troppo sentenzioso.

Aggeo Savioli

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
				L. 42.000

Estero

Estero	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	6 numeri	L. 420.000
		L. 700.000		L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Ferialle Ferialle Ferialle

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000 L. 6.350.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000 L. 5.100.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Feriali L. 870.000 - Feriali L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.200; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 547-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA s.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/671691750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/37811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma